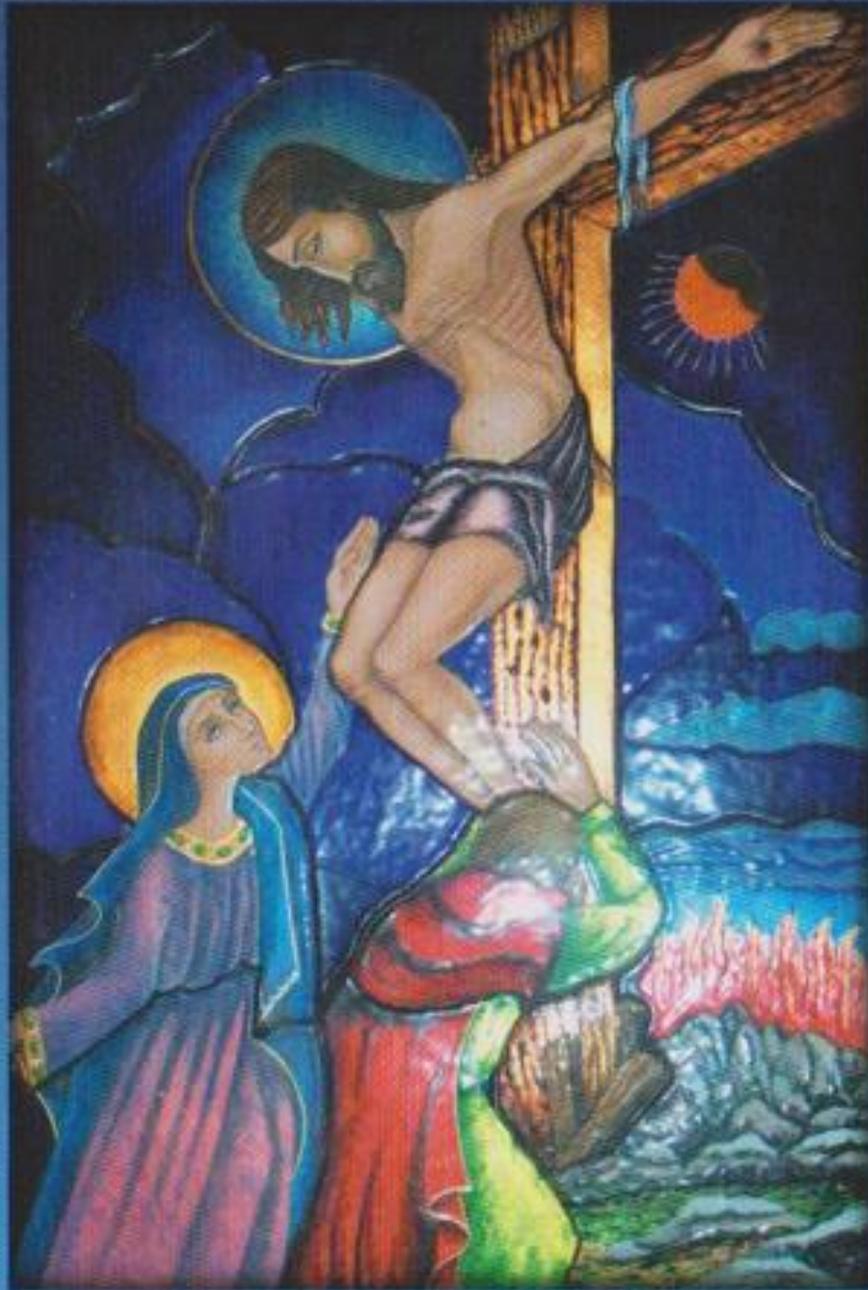


Alfredo Fernandez



VIA CRUCIS

nell'Anno della Fede

Via Crucis redatta sulla base delle idee e delle intuizioni contenute negli scritti di *Madre Trinidad de la santa Madre Iglesia*, tratti dall'opuscolo n. 11 "Cristo crocifisso, vittima di redenzione" della Collana "Luce nella notte - Il mistero della fede dato in sapienza amorosa", dove è possibile trovare tutta la ricchezza e la luminosità degli argomenti trattati.

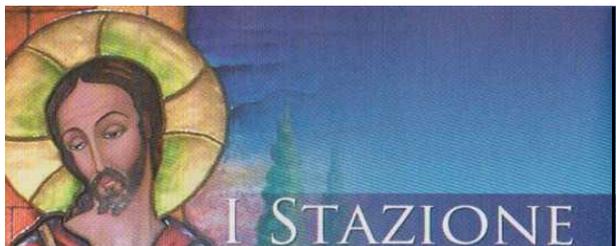
La *Via Crucis* è una grande preghiera che ci introduce direttamente nel vivere di Cristo. E una grande occasione. Quando recitiamo il Credo diciamo di Lui: "Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo. Nacque da Maria Vergine. Patì sotto Ponzio Pilato. Fu crocifisso, morì e fu sepolto: discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti". Tutte verità da vivere oggi, perché né lo spazio né il tempo riescono a separarci da tutto ciò che Cristo ha vissuto duemila anni fa. Egli vuole vivere sempre con noi, nel nostro tempo e al nostro fianco, per darci la possibilità e il privilegio di vivere con Lui. Dice il Vangelo: «Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (Le 9,51) e sapeva molto bene a cosa andava incontro. Con queste parole ci invita perentoriamente e immediatamente a intraprendere con lui la *Via della Croce*.

Preghiera iniziale

O Dio Padre, grazie per averci aperto il tuo regno di Luce e di Verità attraverso la fede e per averci chiamati ad entrare. Grazie, Signore Gesù, per aver aperto in Cielo quello che il tuo Vicario ha aperto in terra: un Anno speciale ricolmo di Fede luminosa che sciolga le tenebre del dubbio, del panico, dell'errore. Spirito Santo, dacci la forza e la sapienza per poter intrecciare la via della nostra vita quotidiana con la *Via Crucis*, senza tentennamenti. Grazie, Trinità Santissima, a Te la gloria ininterrottamente per Cristo sulla terra e con tutti i Beati e le Schiere celesti adoranti per l'Eternità. Amen.

*Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.*

Chiusa in un dolore atroce,
eri là sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.



Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Non ucciderai» (Es 20,13).

«Chiese loro Pilato: “Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo? Tutti risposero: “Sia crocifisso!”» (Mt 27,22-23).

Meditazione

La storia della famiglia umana è piena di contraddizioni. Ma la condanna a morte di Gesù è il massimo delle contraddizioni possibili. Nonostante la proclamazione categorica del “non uccidere”, nel massimo della presunzione e dell’arroganza tutti abbiamo risposto: «Sia crocifisso!». E lo abbiamo detto con le parole e con i fatti, che sono più eloquenti delle parole. I fatti sono i nostri peccati, che richiedono la morte del Giusto. L’unico capace di annullare gli effetti disastrosi dell’opposizione a Dio, manifestata in molteplici occasioni quando diciamo di “no” ai suoi piani. Tutti noi, eccetto Maria Santissima, siamo eredi del peccato originale. Tutti lo abbiamo riconfermato con i nostri peccati personali. Tutti lo abbiamo condannato. E non solo, con Lui abbiamo condannato anche la sua Sposa, la Santa Chiesa. L’iniquo tribunale di tutti i tempi, e specialmente della nostra generazione, si è auto-costituito giudice della Sposa dell’Agnello Immacolato, l’Innocente, condannata insieme all’Innocente. Colui che non è stato creduto, indissolubilmente unito a colei che non è creduta, uniti dalla stessa condanna: «Sia

crocifisso! Sia crocifissa!».

Cristo, condannato a morte con il suo mantello rosso porpora da burla che copre le sue innumerevoli ferite, e la Chiesa, condannata con il suo mantello nero di lutto che copre le caverne aperte e sanguinanti provocate dai figli che la abbandonano.

Il vocio immenso, assordante, che impedisce qualunque difesa per dimostrare la propria innocenza, diventa legge. E bisogna eseguirla. In fretta. Non c’è via di scampo, e perciò si scalena con questa sentenza tutta la forza del Maligno. È il momento del potere delle tenebre. Non c’è più posto per la verità.

Preghiera

Gesù, che davanti al tribunale non hai accusato nessuno, pur essendo noi tutti pieni di colpe, abbi pietà di noi che ti condanniamo con tanta facilità. Impedisci che il potere delle tenebre avvolga la tua Chiesa offuscando la gloria che l’ammanta.

Rendici forti perché non ci spaventiamo davanti agli accusatori che calunniano la tua Sposa, la quale in silenzio sopporta l’oltraggio anche da parte dei propri figli.

Dacci la luce per comprendere che amare e difendere Te e la tua Chiesa non è una causa persa. Se questo è il momento del potere delle tenebre, è anche il momento del suo sicuro risorgere.



*Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.*

Il tuo cuore desolato,
fu in quell’ora trapassato,
dallo strazio più crudel.



Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato» (Is 53,4).

«[Pilato] dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso» (Mt 27,26b).

Meditazione

Dopo la terribile, incomprensibile e ingiusta condanna inizia a scaricarsi visivamente la furia dell'inferno sul condannato. Non c'è bisogno di molta fantasia per immaginare cosa significa che Cristo si carichi della croce, perché oggi vediamo cosa voglia dire per la Chiesa caricarsi delle colpe dei suoi figli e dover essa apparire come colpevole. Tutti i peccati di tutti gli uomini di tutti i tempi cadono sulle spalle di Cristo. Un peso che Cristo è costretto a portare fin dal giorno in cui è entrato nel mondo, il giorno dell'Incarnazione. Un peso umanamente insopportabile, che adesso si rende visibile. Solo la potenza divina può sopportare tanto. «Un corpo mi hai preparato» (cfr. Eb 10,5c) per poter soffrire, e vivere la vita di tutti gli uomini e così poterli riscattare. Un corpo da offrire in sacrificio redentore. Un corpo verginale concepito nel grembo verginale di Maria, la Concepita senza macchia. Tutto è pronto per compiere il sacrificio perfetto con la vittima perfetta. Un corpo tutto Eucaristia per la Gloria del Padre e per la salvezza degli

uomini. «Il mio giogo è soave e il mio carico leggero* ci hai detto in un giorno di luce, quando hai lodato il Padre, esultando nello Spirito Santo, perché ha voluto rivelare i segreti del Regno, il suo piano divino ai piccoli. Così ragiona l'Amore. È insopportabile e crudele, in mezzo alla burla e alla spietatezza, il giogo che noi ti abbiamo imposto. Così ragiona il disamore.

Preghiera

Grazie, Signore, perché anche noi abbiamo un corpo con il quale possiamo partecipare alla tua redenzione. Fa' che mai ci venga a mancare la certezza che le nostre sofferenze, specialmente le più incomprensibili e inaccettabili sono le migliori per poter dire di "sì", e così scoprire l'amore vero conosciuto e goduto solo da coloro che portano la croce di ogni giorno, come Te.



*O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigènti!*

Quanto triste, quanto affranta,
ti sentivi, o Madre santa,
del divino Salvator.



Gesù cade per la prima volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

*«Hai infranto l'alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango lama corona»
(Sal 89,40).*

«Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono Re"» (Gv 18,37a).

Meditazione

La triste agonia del Getsemani con l'effusione del sangue. la tremenda flagellazione che ti ha lasciato esanime, la dolorosa coronazione di spine, il peso della croce, le spinte e i colpi dei soldati, il percorso accidentato, il corteo che lancia polvere e rende l'ambiente irrespirabile, le urla, la confusione... Tutto si scarica sulla tua umanità ed è impossibile che possa sopportare tanto... e cadi. «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Salmo 22) sono le parole del salmo che fai tue. Abbandonato da tutti, abbandonato anche dal Padre.

Desolazione completa. Come un rifiuto umano vieni contemplato da molti, disprezzato e reietto. Senza apparente soluzione. Sei ormai un condannato inutile. E tutto perché sei il Re dei Giudei. Effettivamente il tuo Regno non è di questo mondo. È evidente. Ma gli uomini non conoscono altro regno che quello umano, di questo mondo. Povera umanità. Sci venuto per aprirci il Regno dei Cieli e noi diciamo che non esiste. Sono immaginazioni di un condannato... È possibile che sia stata

infranta l'alleanza?

Può Dio aver dimenticato il suo servo? 11 dubbio atroce si dibatte tra l'evidenza dell'abbandono e la certezza che tu sei Luce da Luce, Dio vero da Dio, generato non creato, consustanziale con il Padre.

Preghiera

La tua caduta suscita contraddizioni: chi vorrebbe approfittare per assestare il colpo definitivo e chi, come fece tua Madre Maria quando visitò l'anziana cugina Elisabetta, verrebbe di corsa a sollevarti e a condividere con te l'abbassamento totale. Facci avere i sentimenti giusti al momento giusto. Dacci la grazia di sollevare i nostri fratelli dalle loro pene, angosce, cadute e umiliazioni per così sollevare anche Te, perché "Qualunque cosa farete all'ultimo dei miei fratelli, lo riterrò fatto a me" (cfr. Mt 25,40). E Tu, primogenito tra molti fratelli, sei il primo e l'ultimo...



*Quae moerébat et dolébat,
pia mater, cum vidébat
nati poenas incliti.*

Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi,
il tuo Figlio nel dolor.



Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo, Cristo, c ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente» (Gdt. 15,9b).

“Gesù, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”» (Gv 19,26-27a).

Meditazione

L'incontro di Maria col suo figlio Gesù, invece di costituire un sollievo, un appoggio, un conforto, una minima consolazione, si rivela una condivisione e quindi un aumento di solitudine, di sofferenza.

Sì, condivisa e perciò moltiplicata. Maria è la donna forte che sorregge tutto e tutti. Era già successo al momento dell'Incarnazione in cui lei ha posseduto e vissuto il cielo e la terra, Dio e l'uomo, il Bene infinito e il dramma del peccato. Maria, testimone dell'impressionante scontro tra l'umanità e la divinità. Maria è la volontà di Dio compiuta che ha voluto abbracciare l'uomo caduto con cuore di madre. L'incontro lungo la *Via Crucis* ci parla nuovamente di quanto Maria contenga in sé il mistero della donazione del suo Figlio. Gli apostoli, spaventati, avevano sentito pronunciare la Passione, ne hanno intuito la drammaticità e sono fuggiti. Maria, no. Perciò Gesù è solo con sua Madre. Maria sapeva molto bene della spada che avrebbe trafitto il suo cuore, aveva da sempre una conoscenza completa

della sua missione, e perciò è stata capace di condividere con suo Figlio la profondità della *Via Crucis*, vissuta insieme per redimere gli uomini. Nessuno entra nel mistero dell'Incarnazione se non attraverso Maria. Nessuno entra nel mistero del Verbo Incarnato, sofferente, nella sua drammatica *Via Crucis*, se non “meditando queste cose” nel suo cuore, come ha fatto Maria. Maria è la porta della fede e la comunica con cuore di Madre e amore di Spirito Santo.

Pregiera

Maria, Figlia dell'Eterno Padre, Madre tenerissima, che serbava tutte queste cose nel tuo cuore, dall'Incarnazione all'Ascensione, cose che non si possono raccontare senza sciuparle per la povertà della parola umana, parla oggi al nostro cuore e alla nostra anima. Madre del Verbo incarnato, dacci la Vita divina, di cui tu sei ricolma, nutri la nostra vita spirituale con la tua maternità. Sposa dello Spirito Santo, riversa come in una nuova Pentecoste sulla famiglia umana l'abbondanza dei doni divini. Te lo chiediamo con la fede che è frutto della prova e del sacrificio.



*Quis est homo, qui non fletet,
Matrern Christi si vidéret
in tanto supplicio?*

Se ti fossi stato accanto,
forse che non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?



Gesù è aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte» (Is -53,8).

«Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce» (Mt 27,32).

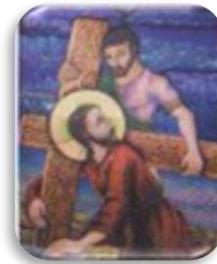
Meditazione

Gli esecutori della condanna hanno paura che il reo non arrivi al patibolo in condizione di poter subire il supplizio della croce. A caso scelgono un robusto passante. Ma il caso non esiste. Simone di Cirene alla linea se ne convince. Una situazione apparentemente fortuita e forzata non può avere conseguenze così ricche di contenuto. Non sarà tutto provvidenziale? Condividere la croce, la stessa croce di Cristo. Trascinarla all'unisono, scambiare sguardi. Da condivisione imposta si trasforma in sintonia perfetta. Forse Simone è stato uno dei primi della storia a trovarsi inaspettatamente con la croce di Cristo addosso e ha potuto, attraverso di essa, incontrare Cristo stesso. Chi è Cristo, capace di trasformare l'amara e rude croce, repellente in superficie, rendendola dolce e desiderabile in profondità? Anche sotto la croce, Cristo è sempre lo stesso, generoso, paziente e pronto a condividere il suo tesoro che è il suo Amore infinito. Per possederlo bisogna liberarsi dalla superficialità, che non poche

volte oscura il contenuto della verità. La croce, portata anche per costrizione, se vissuta con Cristo, sprigiona sempre il suo contenuto di vita, di amore, di verità, di gloria. Beato Cireneo, che hai inaugurato la schiera di tutti coloro che lungo un tratto della loro vita porteranno la croce di Cristo.

Preghiera

Dacci, Signore, la luce per sapere quando passi al nostro fianco e, senza dire nulla, ti senti sollevato perché compiamo un gesto di amore nascosto. Dacci l'amore che intuisce, che comprende, quell'amore che non aspetta di essere sollecitato, ma che si lancia senza calcoli umani. Anch'io ho bisogno che Tu possa arrivare al monte Calvario perché Tu possa compiere il sacrificio necessario e gradito al Padre. Ma non voglio arrivare in modo esterno, beffardo e diabolicamente vendicativo, ma in modo recondito, vero e amorevolmente appassionato. Con Te e come Te.



*Quis non posset contristari,
piam Matrem contemplari
dolentem cum Filio?*

Dopo averti contemplata,
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!



La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto» (*Sal 101,2-3*).

«Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante» (*Lc 9,29*).

Meditazione

Un gesto di bontà, dettato dalla compassione e dalla sensibilità femminile, viene divinamente premiato. Perché asciuga il volto pieno di sudore e intriso di sangue, la Veronica si ritrova in dono il volto di Cristo. Lui continua a elargire doni senza limiti anche durante la *Via Crucis*, anzi, soprattutto durante la *Via Crucis*. Quante volte quella donna ebrea, avrà pronunciato il Salmo 26: «il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto». E lo ha trovato. E lo potrà avere con sé per sempre. Ci ricorda ancora lo stesso salmo: «Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!"». E dove possiamo individuarlo, quel volto bello e attraente, divino e splendente di gloria che si nasconde dietro le percosse, il sangue e il sudore del condannato? Non è lo stesso volto della condannata senza appello, della Santa Chiesa, che appare deturpata, macchiata e deforme per i peccati dei suoi figli? Non è il volto della Chiesa ricolmo e saturo di Divinità? Non lo portiamo inciso col fuoco dello Spirito Santo

nella nostra anima fin dal giorno del Battesimo? Come mai non vediamo il volto di Dio nella nostra anima pur essendo stati creati a immagine e somiglianza sua e ricreati dalla forza del Battesimo, che ci rende *anima-Chiesa*? L'immagine della Chiesa nella nostra anima è tutta da scoprire, da vivere. Forse ci mancano gesti di compassione e di sensibilità nei confronti della madre Chiesa, per poter scoprire ciò che lo stesso Dio ha inciso nel nostro intimo.

Preghiera

Signore, dacci la forza di pregare molto e con intensità, senza stancarci mai. Donaci di gustare il sapore dell'adorazione per accorgerci che il tuo Volto si contempla nella Bianca Ostia solo se siamo puri di cuore. Se laviamo i nostri occhi con la semplicità evangelica e le lacrime della penitenza. Donaci, specialmente in quest'Anno, la luce della Fede per vedere il tuo volto nella notte.



*Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in torméntis
et flagéllis subditum.*

Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato,
nelle piaghe di Gesù.



Gesù cade per la seconda volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, vii ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha spezzato i miei denti con la ghiaia, mi ha steso nella polvere» (Lam 3,1-216).

«La mia anima è triste fino alla morte» (Mc 14,34a)

Meditazione

La tua capacità umana di sopportazione è al limite. Nella prima caduta ci hai rivelato quanto sei capace di soffrire fisicamente fino all'estremo. Ma non basta. In questo procedere lungo la *Via Crucis* vuoi anche che conosciamo una seconda caduta che ci possa introdurre dentro la tua anima. Che ci riveli il tuo mondo spirituale. Sì, perché, se è grande la sofferenza fisica, quella spirituale è immensa. Lo scontro formidabile tra la tua umanità, espressione completa e riuscita dell'umanità intera, e la tua divinità non si può esprimere solo con un corpo martoriato. La solitudine esteriore è insignificante nei confronti della solitudine della, tua anima. Il dolore delle ferite è un'espressione sanguinante di come sanguinava la tua anima. L'apparenza, esteriore non riesce a rivelare la profondità, l'ampiezza e la varietà dei tuoi sentimenti.

Il bambino di Betlemme si lamenta con il pianto. L'uomo di Nazareth è coperto di

sangue. Benedetta umanità, così eloquente, che canta come può umanamente l'amore divino! Il tuo "momento presente", che racchiudeva l'esistenza di tutti gli uomini con la loro vita esaltante e deprimente, da te vissuti con la tua sensibilità unica, insieme alla contemplazione della tua divinità, ti faceva vivere dei contrasti inconcepibili, inesprimibili, che hanno dell'impossibile. Ma in Te, Signore, tutto è avveratale, perché «nulla è impossibile a Dio» (Le 137). E tu vivevi tutto questo per amor nostro.

Preghiera

Signore, fatti capire che quando tu insisti con le tue esortazioni, che possono sembrare ripetitive, e con i fatti della vita quotidiana, che sembrano monotoni, tu hai sempre molto da dirci e ogni giorno più intensamente. Oggi ti chiediamo di non stancarti di insistere bussando alla nostra porta, cadendo ai nostri piedi, cercando di vincere la nostra indolenza. Siamo diventati insensibili e perciò senza amore. Quante volte dovrai cadere ari cora per vincere la nostra superficialità, la nostra durezza? Anche se venissimo di corsa a rialzarti sotto l'impulso della sensibilità umana, tu non ti faresti aiutare senza la promessa di un ammorbidimento del nostro cuore. Grazie, Signore, perché sei esigente.



*Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*

E vedesti il tuo Figliolo,
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir.



Gesù incontra le pie donne.

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Non considerare la tua serva una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia» (1 Sam 116).

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli"» (Lc 23,27-28).

Meditazione

Le donne di Gerusalemme seguono Gesù e vogliono essere solidali con Lui, mostrando con il loro pianto e la loro afflizione la loro empatia. Queste donne si saranno probabilmente sentite deboli e degne di scarsa considerazione, agli occhi dei presenti che, come un corteo, procedevano tra l'indifferenza e la tolleranza di fronte a questi gesti ritenuti insulsi per un condannato. Ma il cuore è più forte delle possibilità reali. Vorrebbero consolare Gesù, ma Lui le trova non all'altezza, del momento. Succede sempre così. Anche oggi. Accade a tutti. Le parole di Gesù ci insegnano: «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?» (Luca 14,27-28). Quando, nel migliore dei casi, ci rendiamo disponibili per

condividere la croce altrui non di rado arriviamo alla conclusione di non essere all'altezza. Ci mancano le forze. Come consolare altri, se il nostro personale disastro è più grande di quello di colui cui vorremmo dare conforto? Le forze e l'amore necessari per compiere le grandi gesta non si improvvisano. Perciò non basta la buona volontà, per non apparire poco credibili e non deludere nessuno. Quanto dovremo piangere ancora su di noi, legni secchi, per non aver accolto il lamento di Cristo e della Chiesa, che chiedono conversione, profondità di vita e dedizione autentica?

Preghiera

Signore, questo nostro camminare al tuo fianco ci aiuti a superare la superficialità della nostra esistenza e ci dia il senso della responsabilità. Quanto ti dobbiamo essere grati, perché anche in mezzo alle tue sofferenze trovi la forza dell'amore per correggerci, per stimolarci, per perfezionarci! Dacci la forza di giungere a donarci pienamente e senza esitazioni, per non dover piangere in un futuro non lontano, ed essere all'altezza del nostro compito.



*Eia, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

*Dolce Madre dell'amore
fa' che il grande tuo dolore,
io lo senta pure in me.*



Gesù cade per la terza volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«*Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati*» (Sal 69,21b).

«*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*» (Fil 2,5).

Meditazione

Una prima caduta per esprimerci il dolore fisico sovrumano che nessun comune mortale avrebbe potuto sopportare. Una seconda caduta per svelare la drammaticità della tua anima, che dall'esterno è impossibile intravedere. Una terza caduta per farci capire fin dove può arrivare la sofferenza perché sei Dio. Sì, perché contrariamente a quanto si possa pensare, la tua divinità aumentava enormemente il tuo dolore, la tua solitudine. Solo chi ha abbastanza luce si rende conto della bontà o perfidia delle azioni, e tu, che per la tua divinità avevi la Luce infinita, vivevi in un presente continuo, fino in fondo, la comprensione della cattiveria: il tradimento, l'abbandono, il dolore fisico e morale, l'angoscia mortale si sono impadroniti di te in tutta la loro forza e veracità perché sei Dio. A maggior luce corrisponde maggior dolore, a Luce infinita corrisponde dolore... vissuto in modo infinito, come Tu vivi tutte le cose. Solo alla luce del Bene si comprende la cattiveria del male. Sono estremi che si oppongono e si richiamano e che in Cristo hanno tutta la loro realtà massima. Ogni caduta nasconde in sé una molteplicità di

cadute vissute in modo infinito. Furono tre? Trenta? La tua vita fu un vivere permanentemente nelle altezze della Luce della sapienza divina e, di conseguenza, un abbassarsi nella profondità del male più tenebroso e pauroso. Hai gioito come nessun altro, per questo hai sofferto come nessun altro.

Preghiera

Grazie, Signore Gesù, perché ti sei abbassato fino alla polvere della nostra umanità. Non ci abbandonare nel nostro fango. Grazie perché vivi in piena coscienza ciò che noi viviamo con tanta leggerezza. Facci comprendere la cattiveria del peccato. Dacci luce per valutare la tua sofferenza. Liberaci dallo stordimento che ci impedisce di pensare in modo pulito, dall'incoscienza che dà la superficialità, dalla confusione che ci impedisce di separare il bene dal male.



*Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceream.*

Fa' che il tuo materno affetto,
per tuo Figlio benedetto,
mi commuova e infiammi il cuor.



Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vesti» (Gen -3,21).

«Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne» (Rm 13,14).

Meditazione

È stato detto che le vesti rappresentano la dignità della persona. Anche questa dignità abbiamo voluto toglierti, Signore. La tua santa verginità mette in palese evidenza la nostra vergognosa nudità. Togliendoti le vesti abbiamo messo allo scoperto la nostra incapacità, del senso del pudore, dell'autentica dignità, della vera bellezza. Hai voluto darci anche questa dimostrazione dell'umilia- zione per amore. Non arriveremo mai a comprendere fino in fondo quanti e quali sono i dettagli del tuo abbassamento e con quale intensità li hai vissuti. Abbiamo perso la nostra dignità scoprendo malignamente di essere spogli, e abbiamo voluto coinvolgerti nella stessa nostra situazione di peccato. E quando sembra che tutto abbia un limite, perché alcuni, non stracciando la tunica fatta di un solo pezzo (era. segno dell'unità della tua sposa, la Santa Chiesa), ti hanno risparmiato un dolore, noialtri lungo i secoli l'abbiamo divisa, fatta a pezzi e pezzettini. Non solo tu hai vissuto quel momento storico, ma il succedersi dei tempi tocca in pieno ciò per cui tu hai pregato il Padre: l'unità dei tuoi.

Non c'ò limite per il tuo dolore, dolore che si prolunga e aumenta con il passare del tempo. Ti ò stata tolta la tunica. E dopo è stata stracciata l'unità. Dolore e amarezza senza confini nella tua anima.

Preghiera

L'immoralità e le passioni fanno da padrone nel nostro tempo. Sembra che in molti ambienti non sia possibile un altro modo di vivere intensamente la vita, di comprendere il corpo, se non quello scatenato dalla sfrenatezza. Con malvagità si guarda tutto e nel peggiore dei modi, bruciando così gli occhi dello spirito fino a renderli incapaci di contemplare la bellezza.. Si perde ogni misura e controllo rendendo arido il cuore come un deserto, senza che vi possano fiorire i veri sentimenti. Signore, liberaci da questo disastro, aiutaci a recuperare la nostra rispettabilità, la nostra dignità e il nostro decoro... Senza lo splendore della purezza il mondo si oscura nella perversione... Non ci abbandonare in balia delle nostre voglie!



*Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo vâlde.*

Le ferite che il peccato
sul suo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me.



Gesù è inchiodato sulla croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«*Io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento*» (Lc 22,37-38).

«*Lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo*» (Gv 19,18).

Meditazione

Bloccato e immobilizzato sulla croce. Quasi per assicurarci che ti vogliamo sempre lì, senza possibilità di lasciare quell'orribile condanna. Forse per un'inconfessata necessità che tu sia perenne sacrificio per tutti. È una vittoria della nostra malvagità, ma è anche un trionfo della tua donazione colma d'amore. Tutti gli uomini del mondo sono in croce; alcuni al centro, con Cristo, nel trionfo; altri come i due ladroni che stavano accanto: uno malediceva Gesù e l'altro gli chiedeva di portarlo nel suo Regno. Ma tutti gli uomini sono in croce, tutti! Non c'è via di scampo per Gesù, che liberamente si lascia inchiodare. Non c'è via di scampo neppure per noi: volenti o nolenti, siamo tutti in croce. Quanto insegna il Calvario! Nelle tre croci c'è il riassunto dell'umana esistenza. In conseguenza del peccato originale e dei peccati personali, tutti siamo sulla croce. Si può stare in quel supplizio chiedendo aiuto al Signore, come il buon ladrone, ottenendo così il Paradiso; e c'è chi vive il tormento della disperazione lanciando maledizioni. C'è invece chi sceglie di vivere con Cristo,

ben inchiodato sulla sua stessa, croce. È la scelta più conveniente, anche se può apparire troppo esigente.

Preghiera

Grazie, perché con il tuo esempio ci hai insegnato che non c'è modo migliore di usare la libertà personale che inchiodarla sulla croce. Quanto è difficile comprendere questo.

Ci serve la tua Luce per illuminare questa contraddizione. Non farcela, mancare mai. Te ne preghiamo, per la fecondità della nostra libertà.



*Tui Nati vulneràti,
tam dignàti pro me pati,
poenas mecum divide.*

Del Figliolo tuo trafitto,
per scontare il mio delitto,
condivido ogni dolor.



Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo, Cristo, e li benediciamo!

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita» (Sap 416).

«Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!" E, chinato il capo, consegnò lo spirito» (Gv 19,30).

Meditazione

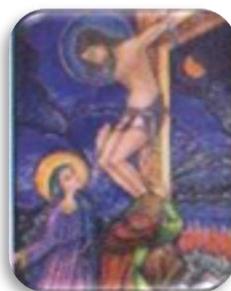
È arrivato il momento più terribile e spaventoso della vita di Cristo. Sicuramente è stato così. Ma non è stato solo questo. È stato il momento assolutamente necessario per compiere la redenzione. Perché morendo Egli ha distrutto il peccato. E la distinzione del peccato solo Dio può compierla. Ed è una manifestazione apparentemente contraddittoria della sua Gloria. Perché morendo sulla croce manifesta la sua Gloria. Solo Dio è capace di sottomettersi alla morte per rovesciarne il potere. La morte di Cristo in croce non è stata una morte fallimentare, con la quale tutto finisce e ogni speranza svanisce. La morte di Cristo è l'unico modo di poter interpretare giustamente la nostra morte. Anche qui, Gesù buono e generoso, viene incontro a ogni uomo di ogni tempo, smorzando la dimensione angosciosa della morte.

Il momento del massimo annientamento volontario di Cristo viene proclamato con la sua morte. È impossibile che Dio, che è l'Eterno, cioè senza tempo, e l'Infinito, cioè senza limite, possa nascere, soffrire e morire. E per poter compiere tutto ciò si è

fatto uomo passibile. Il momento della sconfitta del regno del male, il cui frutto più nefasto è la morte, è questo. La croce sulla quale muore il Vivente è la vittoria definitiva. Siamo riconoscenti al Crocifisso. Amiamo il Crocifisso. Adoriamo il Crocifisso.

Preghiera

Ti preghiamo, Signore, che la tua morte vitalizzante in croce sconvolga la nostra vita e ci risvegli dal torpore di un'esistenza fatta di paure. Facci contemplare lo splendore della, tua gloria che gli Angeli hanno proclamato nell'alto dei Cieli quando nascesti e che tu hai svelato sul Calvario con la tua morte gloriosa. Fa' che anche la nostra vita terrena sia un canto perenne di gloria a te, al Padre e allo Spirito Santo. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti rendiamo grazie per la tua immensa gloria, che risplende sulla croce.



*Fac me vere tecum fieri,
Crucifixo condolerà
donec ego vixero.*

Di dolori quale abisso,
presso, o Madre, al Crocifisso,
voglio piangere con Te.



Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria»
(Sal 23,7).

«L'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli» (Ap 17J4).

Meditazione

Mentre il corpo esanime di Gesù viene portato giù dalla croce, la sua anima, trionfante e gloriosa, spicca il suo volo in trionfo di maestà sovrana, o va a liberare i santi Padri che stavano aspettando la sua santa venuta, e portandoli dietro di sé, giunge alle ampie soglie dell'eternità, aprendole con il frutto della sua redenzione entrando nella gloria. Che gran giorno! Ormai è entrata nel cielo l'anima del Primogenito degli uomini. Che giorno di festa incredibile! Che pacifica festa! Che pace grande e inalterabile! Sia benvenuto l'uomo nel seno del Padre! Gloria a Dio nell'alto dei Cieli, cantarono gli Angeli alla nascita del Redentore; gloria a Dio nell'alto dei Cieli, cantano gli Angeli prostrati davanti all'uomo Dio che entra nel Cielo trionfante. Ecco che di nuovo risuona la parola del Padre sul Figlio del suo compiacimento perché ha celebrato la sua santa Messa. Ormai l'Uomo, per Cristo, contempla con il Padre, canta con il Verbo e arde in amore con lo Spirito Santo. Questa è la vita della gloria. Questa è la vita del cielo. Un grande silenzio privo di vita, si abbatte sulla terra perché Cristo, l'uomo

Dio, è morto. Un grande silenzio di gloria si vive in Cielo, perché Cristo l'uomo Dio, è entrato per sempre nell'Eternità. E Maria, che vive con la Chiesa peregrina sulla terra e in grande solitudine, contempla il gaudio della Chiesa gloriosa che inizia nell'Eternità!

Preghiera

O Gesù, ormai un grande silenzio si è impadronito della terra e del cielo. Un silenzio pieno di contrasti. Mai si è sentito sulla terra un vuoto tanto grande. E un fragore così eccelso in Cielo. Un silenzio così denso che quasi si può vedere e toccare. Fa' che nella nostra vita il silenzio diventi un mezzo efficace per "vedere e toccare" il tuo incommensurabile amore per noi sulla terra. Insegnaci a eliminare i rumori della nostra esistenza, circondata, da cose false ed effimere, per far emergere la melodia infinita che, soprattutto dopo la tua vittoria, Tu ci canti nella Chiesa, con il suo insegnamento di Parole di Vita eterna.



*luxta crucem tecum stare,
ac me tibi sociare
in planctu desidero.*

Con amor di figlio, voglio
fare mio il tuo cordoglio,
rimanere accanto a Te.



Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Sacra Scrittura

«Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro» (Gen 2,2).

«Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo» (Eb 4,3).

Meditazione

Ormai riposi. Mai si è vista una cosa simile e mai più si potrà ripetere. Hai portato a termine il compito che il Padre ti ha affidato. Sì, perché, così come all'inizio del tempo, mentre lo Spirito si librava sulle acque, il Padre cantò il creato facendo quanto esiste per mezzo di Te, Verbo infinito, così, nuovamente, il Padre ha voluto che tu creassi facendo nuove tutte le cose spinto dall'amore dello Spirito Santo. E ci sei riuscito. Ci hai acquistato il riposo con la pacificazione tra di noi, con il creato e con la Famiglia divina, vincendo il peccato e il regno del maligno dandoci la tua vittoria. Partecipi della natura divina ed eredi della sua gloria. Quando abbiamo iniziato la *Via Crucis* e ci hai detto: "Alzatevi, andiamo", non sapevamo dove ci volessi portare. Adesso l'abbiamo capito. Vuoi che entriamo nel tuo riposo. «Servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore» (cfr.

Mt 25,21).

Entrare nella tua gioia e nel tuo riposo vuol dire essere trasformati in te, vivere di realtà eterne nel tempo e riscattare le cose che non sono, dando loro valore infinito. Grazie a te tutto, soprattutto le cose tristi, quelle che sanno di croce, acquistano un valore divino. Il tuo meritato riposo, avendo compiuto la volontà del Padre, sia per noi contemplazione serena e pacifica in mezzo alle turbolenze tormentose della vita.

Pregiera

O Signore, tu che hai detto: "Io sono la Via, la Verità e la Vita", adesso comprendiamo meglio che tu sei l'unica *Via Crucis* di salvezza e di gioia per l'umanità. *Via Crucis*, percorsa con te e con gli uomini che Dio ama, che si trasforma in *Veritas Crucis*, perché solo coloro che stanno sulla Croce conoscono la verità che porta alla *Vita Crucis*, fonte dalla quale sgorga la Sorgente di Vita per tutta l'umanità. E come vorremmo che la *Via Crucis* non finisse mai. Per la tua gloria infinita. Per il bene della nostra anima. Per il bene del mondo. Amen.



*Quando corpus moriétur,
fac, ut ànimae donétur
paradisi glòria.*

O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in ciel.

Conclusione

Rivivendo queste ore della vita di Gesù, che chiamiamo *Via Crucis*, anche noi, se le abbiamo vissute con fede, ci siamo sentiti condannati ingiustamente con Cristo e la Chiesa; sollevati nelle nostre cadute dalle cadute di Cristo, ben diverse dalle nostre; abbiamo incontrato Maria forte e materna; abbiamo sperimentato la crudeltà umana, la tenerezza e la bontà divine; abbiamo vissuto la furia dell'Inferno e la gloria dell'Eternità; contemplato il trionfo dell'Amore manifestato nella dolorosa passione.

Si conclude la *Via Crucis*. Un profondo senso di nostalgia avvolge l'anima. Non si può vivere sempre dentro una perenne *Via Crucis*, che dia senso profondo alla nostra esistenza? Bisogna abbandonare, anche se per poco, il Regno del trionfo dell'Amore per tornare al regno di questo mondo? La porta della Fede che ha dischiuso la profondità e la bellezza della *Via Crucis* rimane aperta. Vivere senza possedere Dio come la nostra anima desidera è un tormento, una tortura che tirannicamente ci imponiamo. Invece, vivere con fede è il balsamo che ci fa sperimentare la Misericordia di Dio, il perdono reciproco e l'adempimento della nostra divinizzazione-santificazione grazie alla nostra sublime e divina Madre Chiesa.

